

## **Pedagogia e Animazione Musicale**

L'animazione musicale è un fenomeno culturale che si pone come scopo il raggiungimento di un nuovo modo di proporre le attività musicali. Essa, infatti, non si pone ai fruitori sotto forma di lezione frontale o di insegnamento schematico e nozionistico, ma in un rapporto educativo ed allo stesso TEMPO LUDICO, in grado di coinvolgere gli individui, sia in gruppo che singolarmente, stimolandone la loro espressività spontanea ed operando una graduale stimolazione dei processi cognitivi.

L'attività di animazione, proprio per il suo potere di riuscire a convogliare il potenziale CREATIVO E LA FORZA DI SOCIALIZZAZIONE, diviene tra l'altro uno dei mezzi per superare le differenze e l'eterogeneità dei gruppi, avendo tra i suoi molteplici scopi anche quello di non escludere le persone svantaggiate, ad esempio portatori di handicap.

Chi è l'Animatore?

L'animatore è quella persona che ha l'abilità di cogliere interessi e capacità dei singoli componenti di un gruppo e di coinvolgerli verso un "progetto ludico e attivo nel fare"; esso non è quindi solo una figura capace di trasmettere cultura, ma anche capace di crearla e di elaborarla con gli altri. L'insegnante animatore è la figura che si pone fra le necessità (anche non espresse), di individui o di gruppi, ai quali offre strumenti di partecipazione. Egli deve, innanzitutto riuscire ad instaurare un rapporto positivo tra il soggetto ed l'attività, a questo ultimo sconosciuta.

L'educazione a scuola è articolata secondo due obiettivi diversi:

- da una parte il risveglio di attitudini generali all'ascolto e all'invenzione
- dall'altra l'acquisizione di nozioni tecniche.

L'oggetto della nostra trattazione sarà il risveglio.

L'educazione però non significa esclusivamente scuola: lo sviluppo del senso musicale e creativo coinvolge al tempo stesso la famiglia, le componenti sociali e i diversi ambienti di animazione.

In una prospettiva ancora più ampia, affrontare l'invenzione musicale senza passare per il solfeggio è le classi di scrittura, è una possibilità che si offre tanto gli adulti quanto ai bambini.

La nostra trattazione si baserà su tre principi della musica come per la pedagogia e cioè:

- i comportamenti musicali, anche dell'adulto, sono molto vicini ai comportamenti di gioco del bambino;
- la musica ha molto a che vedere con il gesto (quando lo si produce con uno strumento, quando si balla, ma anche mentalmente quando lo si ascolta);
- il ritmo non è così universale e così fisiologico come si crede: ci sono tante definizioni del ritmo quante sono le culture.

Secondo Francois Delalande psicologo, pedagogista musicale e direttore delle ricerche teoriche del gruppo ricerche musicali dell' Istituto National del l'Audiovisuel (INA) di Parigi, è giusto che la definizione di una pratica di risveglio si ponga in una prospettiva ancora polemica; infatti in un passato ancora molto recente l'educazione musicale era soprattutto l'insegnamento del solfeggio, di tecniche strumentali, studio di un repertorio classico e di storia della musica. Le cose sono un po' cambiate anche grazie alla tendenza educativa generale che pone l'accento sulla pedagogia attiva oggi non si pensa più di fare solamente ascoltare la musica (in verità qualcuno ancora continua a farlo), *si prova a farla fare*.

Quindi possiamo definire pedagogia del risveglio un metodo attivo fra tanti altri, come alcuni dei metodi ben conosciuti quali Orff, Kodaly, Willems ecc., che utilizzano tecniche differenti più o meno astute, più o meno sensibili, che lasciano più o meno spazio all'improvvisazione, ma generalmente alla fine del percorso ci si trova alla stessa meta.

Tra i vari obiettivi l'animazione musicale si propone di:

- Insegnare la musica.

Il significato è quello di insegnare a leggere, a scrivere ed a eseguire la musica; la tecnica è il risultato della pratica; questa ultima sviluppa delle regole fisse e ferree determinando così il "metodo". Nell'insegnamento della musica, attraverso l'animazione, come si è detto, il metodo (insegnamento rigido di regole) decade, adattandosi alle esigenze di ogni singolo individuo e raggiungendo l'obiettivo prefisso senza chiedere al fruitore di adattarsi alle regole, spesso selettive e non da tutti applicabili al primo momento. Il presupposto per poter uscire da tale metodologia è la creatività che si attiva attraverso l'operatività, l'improvvisazione e la libera espressione. Il percorso da seguire è sempre quello che parte dalla pratica ed arriva a far capire e ad insegnare la tecnica; tali attività devono essere mirate al fine di creare nell'individuo delle situazioni di interesse che lo porteranno alla ricerca del sistema.

- Educare alla musica.

Educare alla musica significa far capire il linguaggio: i ritmi, il tempo, la melodia, l'armonia, facendo apprezzare tutti gli elementi della musica per quello che sono, senza sviluppare un senso critico nelle persone che ascoltano, educando allo stesso tempo attraverso semplici azioni espressive: l'orecchio, la voce, il senso ritmico, dando così agli utenti i mezzi per un giusto coordinamento delle azioni con gli strumenti.

L'educazione dell'orecchio ha lo scopo di abituarlo a riconoscere, non solo le note musicali, ma tutto ciò che può essere classificato suono, andando ad approfondire le varie sezioni: timbrica, melodica, armonica e ritmica.

L'educazione della voce vuole scoprire tutte le capacità dell'apparato stesso, imparando a dominarlo per poi riuscire ad utilizzarlo producendo tutti i suoni possibili.

Far conoscere il ritmo significa acquisire la capacità di gestire le scansioni spazio-temporali distribuite nel tempo, sia attraverso l'apparato motorio che non. Con tutti questi elementi si possono elaborare eventi sonori anche con l'aiuto di strumenti (strumentario Orff), anch'essi analizzati e magari ricostruiti dal punto di vista storico e poi materiale.

Altro punto molto importante è l'ascolto dei brani musicali; con questo non si intende solo

ascoltare la musica a livello uditivo e superficiale ma, riuscire ad acquisire dei criteri e delle abitudini che permettono di capire, parlare, inventare testi, gesti, disegni, azioni ed anche la musica stessa; in parole povere, le musiche devono diventare stimoli e modelli per la creatività.

- Educare con la musica.

Educare con la musica significa usare la musica come mezzo per la socializzazione, per superare particolari situazioni di egocentrismo o di emotività da parte di componenti di un gruppo o di una classe di studenti. E' il mezzo per apprendere, perché con lo sviluppo di giochi ed esercizi si ha la possibilità di insegnare e far conoscere usi e costumi di vari popoli e mezzi espressivi collettivi diversi; inoltre è uno strumento per mettersi alla prova e aumentare la creatività degli individui.

*Francesco Caruso*